

Note tecniche

Titolo originale: Noi eravamo
Regia: Leonardo Tiberi
Sceneggiatura: Leonardo Tiberi, Salvatore De Mola
Fotografia: Stefano Paradiso
Montaggio: Luca Onorati
Musiche: Baptiste Allard
Costumi: Nicoletta Ercole
Paese: Italia, 2017
Distribuzione: Cinecittà Luce
Durata: 90 minuti

Interpreti e personaggi

Alessandro Tersigni: Guglielmo Cusin
Yari Gagliucci: Fiorello La Guardia
Davide Giordano: Luciano Cusin
Beatrice Arnera: Agnese Pavan
Roberto Citran: Dottor Bassani

La recensione

Veneto, 1918. Un membro del Congresso italoamericano si reca presso il centro piloti italiano per combattere a fianco degli aviatori a bordo dei nuovi caccia Caproni. Il suo nome resterà nella storia: si tratta di Fiorello La Guardia, futuro sindaco di New York. Ma La Guardia non è l'unico immigrato di origine italiana a servire al fronte: accanto a lui ci sono volontari arrivati da ogni parte del mondo per rendere omaggio alle proprie radici, fra cui i fratelli Guglielmo e Luciano Cusin, argentini figli di immigrati veneti, l'uno meccanico esperto in motori d'aeroplano, l'altro aspirante scrittore. Intorno a loro si muovono i volontari italiani della Croce Rossa, fra cui il dottor Bassani, ginecologo diventato per cause di forza maggiore chirurgo d'urgenza ("*come tutti in guerra*"), Adelaide, una suora veneta, e Agnese, una studentessa di medicina al lavoro nell'ospedale da campo come infermiera.



Dopo *Fango e gloria* Leonardo Tiberi continua il suo interessante esperimento di attualizzazione dei materiali d'archivio dell' Istituto Luce attraverso un paziente lavoro di restauro e di colorizzazione (non quello brutale di certi corti comici dell'epoca del muto, ma quello rispettoso e fortemente evocativo delle bicromie di inizio secolo).

Tiberi e la sua squadra intervengono anche sulla velocità dei filmati, eliminando quegli scatti da burattino che rendono involontariamente risibili anche le scene più drammatiche, e aggiungendo un sonoro d'ambiente discreto che sottrae le scene d'archivio al silenzio in cui sono sempre state confinate.



Il risultato è interessante, e questa volta il mix con la narrazione *fictional* è più riuscito che in *Fango e gloria*. *Noi eravamo* ha almeno due precedenti: uno, a cominciare dal titolo, è *Noi credevamo* di Mario Martone; l'altro è il documentario narrato in voce fuori campo, e da una prospettiva "terza", *Naples '44* di Francesco Patierno.
Tiberi e il suo co-sceneggiatore, Salvatore De Mola, hanno infatti ricostruito l'esperienza (reale) di La Guardia in Italia affidando a lui il compito di raccontare, da straniero, il Veneto di quegli anni, e accompagnando i suoi ricordi con le immagini (reali) dell'epoca.
Certo, la cifra del film è ancora quella della ricostruzione televisiva più che quella del prodotto filmico da grande schermo. Ma una buona scrittura e il lavoro degli attori, soprattutto Roberto Citran ed Emanuela Grimalda nei panni del dottor Bassani e di Sorella Adelaide, rendono *Noi eravamo* un curioso esperimento di docu-fiction con una sua grazia nostalgica.
A dare al film un valore prezioso sono però i filmati del Luce che mostrano Italo Balbo, i bombardieri in volo, la ritirata di Caporetto e l'armistizio finale, e la squadra tecnica di Tiberi si distingue per il progetto, la direzione del restauro e la colorizzazione di Marco Kuveiller e per gli effetti visivi digitali e le riprese dei modellini d'aereo di FXLab.
Così come *Noi credevamo* è servito a ricordare che sono stati in tanti, molti dei quali giovani, a sacrificare la propria vita per l'ideale di un'Italia unita oggi vilipeso da molti, rendendo immediata e attuale la passione che li animava, *Noi eravamo* ci ricorda quanti, soprattutto giovani, si sono arruolati volontari durante la Prima Guerra Mondiale affinché il loro Paese restasse libero, e che fra loro erano numerosi gli emigrati: ergo ci fa ripensare a quando i migranti eravamo noi, e a come non abbiamo smesso di sentirci italiani anche all'estero, senza per questo diventare nemici dei Paesi che ci hanno accolto.
E a qualcuno forse scapperà una lacrima sulle scene finali color nostalgia, accompagnate da *La leggenda del Piave* reinterpretata da Renzo Arbore e il *Motus Mandolin Quartet.*

Paola Casella
mymovies.it



Il regista



NOME: Leonardo Tiberi
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 1948

Gli ultimi tre film:

2014 – Fango e gloria
2011 – Il milite ignoto
2008 – La città garbata

L'attore



NOME: Alessandro Tersigni
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 11 ottobre 1979

Gli ultimi tre film:

2011 – 5 (Cinque)
2010 – Scusa ma ti voglio sposare

note di regia

Dopo l'esperienza di "Fango e gloria", continua la mia ricerca di una formula narrativa innovativa ed efficace per portare sullo schermo fatti e personaggi della storia contemporanea. Lo straordinario materiale di repertorio dell'Istituto Luce vive e si amalgama con il girato che nel nuovo film prevale per durata ed intensità. Nei laboratori del Luce e in altri altamente specializzati le preziose pellicole dell'Archivio Storico sono state quindi scansionate in Alta Definizione, restaurate da graffi e macchie, acquisite in digitale, variando la velocità di scorrimento - per eliminare le fluttuazioni ondulatorie che avevano le macchine da presa dell'epoca e che provocavano i movimenti accelerati e ridicoli a cui siamo abituati.
Infine le immagini in bianco e nero sono state colorate, ma nel pieno rispetto della filologia e della storia, con un procedimento che nei risultati assomiglia molto alle bicromie di inizio secolo, come il Kinemacolor di Charles Urban.
"Alla ricerca dei colori perduti", si potrebbe dire, per vedere luoghi, persone e cose con occhi ad essi contemporanei, per dare vita nuova ai mille volti senza nome fissati cento anni fa sulle pellicole conservate nell'Archivio dell'Istituto Luce e farli tornare a tutti gli effetti i protagonisti del racconto del film, spalla a spalla con gli attori che li evocano.
Scelte forti, audaci, che potrebbero non essere condivise da chi di quelle vecchie immagini rimpiange la patina di antico a cui tutti siamo abituati, ma nelle quali io credo fermamente, perché sono state adottate non per esibizionismo tecnico o per desiderio di accattivarsi il pubblico, ma, al contrario, perché necessarie e determinanti, perché generano drammaturgia e permettono allo spettatore di calarsi nel racconto in un modo quanto più possibile vivo e partecipato. La guerra di ieri è come quella di oggi, vederla a colori e al passo giusto ne accentua la tragica attualità e induce a riflessioni sulla natura dell'uomo.

Leonardo Tiberi

Il regista Leonardo Tiberi dal 1991al 2009 è stato direttore Editoriale dell'Istituto Luce dove ha cominciato a utilizzare sistematicamente il celebre archivio storico cinematografico per la produzione di una cospicua serie di documentari sull'Italia del Novecento, che saranno poi distribuiti in home video e programmati in televisione da emittenti come RAI, Mediaset e History Channel. In diciotto anni la struttura da lui diretta realizza quasi centocinquanta filmati, molti dei quali portano la sua firma come autore e regista. Per la distribuzione crea e dirige tre testate giornalistiche che hanno editato oltre 130 numeri, distribuiti su tutto il territorio nazionale e molto apprezzati dai cultori di storia contemporanea. Nel 2014 ha girato, in occasione del Centenario della Grande Guerra, il docu-film "Fango e Gloria", Premio speciale ai Nastri d' Argento e candidato ai Globi d'oro come miglior film.

Latitudini – lunedìcinema
lunedì 27 novembre 20.45

Moonlight

di Barry Jenkins
USA 2016, 111 minuti
ingresso gratuito soci - 3 non soci

Senza orario senza bandiera
lunedì 18 dicembre ore 20.45

Samuel in the clouds

di Peter Van Eecke
Bolivia 2016, 70 minuti
ingresso 3 euro per tutti

